

# Rojava: alla Turchia non piace il Confederalismo Democratico

## I continui attacchi armati prendono di mira persone e infrastrutture

di Laura Sestini

In Siria la guerra civile non si è ancora conclusa. Agisce a bassa intensità e nessuno ne parla. Perché? Che interessi ci sono dietro ai continui attacchi armati turchi contro i territori di Nord-Est, a maggioranza curda, dove è stata istituita una Regione ad amministrazione autonoma e un modello Confederalismo democratico?

Il Confederalismo democratico è l'unico modello sociale in medio Oriente, che distribuisce diritti civili ed umani a tutte le culture della popolazione che risiede nel territorio, e un'organizzazione del lavoro in cooperative, che assicura i mezzi di sussistenza alle famiglie. Un modello basato sulla democrazia diretta, la parità di genere e l'ecologia.

Un modello che disturba l'organizzazione capitalista e neoliberale degli Stati-nazione occidentali, e non solo.

Su questi presupposti abbiamo voluto chiarire meglio cosa sta succedendo sul territorio del Rojava, in Siria di Nord-est, sottoponendo le nostre domande alla Comune Internazionalista presente in loco.

***Il Confederalismo della Regione autonoma a maggioranza curda nel Nord-Est della Siria, appare oggi come l'unico modello sociale democratico nel contesto ancora caotico e per nulla pacifico della Repubblica Araba Siriana, dopo la guerra civile e il passaggio del Califfato Islamico . Eppure questo modello è disturbato da molteplici attori. Quali sono le ragioni?***

**Comune Internazionalista del Rojava:** - La regione del Nord-est della Siria (NES) è, da quasi 12 anni, organizzata secondo i principi del Confederalismo Democratico e con l'Amministrazione Autonoma come forma di autogoverno del popolo. Sulla base dell'ideologia elaborata da Abdullah Ocalan, questo modello è visto da milioni come possibile soluzione per i problemi del Medio Oriente e come alternativa al sistema capitalista in generale. Basato sulla democrazia diretta, sulla liberazione e l'ecologia delle donne, con l'aspetto essenziale della pluralità di identità, cultura, etnia e religione, questo sistema e la sua amministrazione hanno dato speranza a molte persone nel mondo e attirano il loro sostegno, così come è stato visto come un pericolo dalla maggior parte delle potenze globali. Le organizzazioni internazionali (UN, NATO, ecc.) e gli stati-nazione, temono la diffusione di questa filosofia e il suo modello, perché questi mettono in pericolo i fondamenti del loro potere e del loro dominio, creando al loro posto la possibilità per la vita libera. Nella regione del nord-est della Siria molti attori hanno i loro interessi, Stati Uniti, UE, Russia, Nazioni Unite e il Kurdistan è sempre stata una regione molto influente per la situazione del Medio Oriente, che è in questo momento il centro di ciò che può essere definito come la terza guerra mondiale. Mentre i Paesi occidentali hanno accettato di stabilire alleanze con i popoli del NES nel caso della guerra contro Daesh e del commercio di petrolio, hanno poi svolto un ruolo diverso quando si tratta del genocidio che sta accadendo nella regione. L'interesse economico che li collega con la Turchia porta questi Stati e istituzioni a tacere di fronte alle uccisioni di centinaia di migliaia. La situazione del caos in Medio Oriente è il risultato di queste politiche. Creare crisi, scatenare guerre, sostenere dittatori ed estremisti violenti hanno l'obiettivo di destabilizzare la regione per poter continuare a governarla attraverso il potere e la violenza. Tutto ciò ha l'obiettivo di prevenire e ostacolare i progressi di qualsiasi processo democratico. La guerra speciale e a bassa intensità, l'attacco alle infrastrutture civili, hanno esattamente questo scopo. Ciò può essere visto nel modo in cui questi attacchi prendono di mira persone attive in questi processi sociali trasformativi, soprattutto donne, e negli attacchi alle infrastrutture essenziali per lo sviluppo di un sistema ecologico. La distruzione in corso, i bombardamenti, portano alla necessità di continue riparazioni, invece di lasciare la possibilità di dirigere le risorse verso progressi ecologici. In questo quadro è importante vedere

che, allo stesso tempo, sempre più persone in tutto il mondo, e specialmente in altri paesi del Medio Oriente, stanno abbracciando la filosofia del confederalismo democratico come base per la loro lotta per la libertà e la democrazia. Le voci di migliaia di donne che gridano "Jin, Jiyan, Azadi", nelle proteste in Iran, ma anche in molte altre parti del globo, sono un chiaro esempio del potere e della speranza che questo paradigma possa essere fonte.

***Tra i maggiori disturbatori troviamo la Turchia, che, dopo essere riuscita a inventarsi una "safe-zone", con l'appoggio degli Usa, rubando terreno non solo alla Regione Autonoma, ma alla stessa Siria, non ha mai smesso di insinuarsi nei territori con attacchi armati. Con quali giustificazioni?***

**CIR:-** Prima di tutto è importante essere chiari su quale sia la cosiddetta "zona sicura". Questa è un'area che lo Stato Turco ha occupato nel 2019, con la scusa della "protezione della propria sicurezza nazionale". Ciò che sta accadendo dal momento dell'occupazione e fino ad oggi è il tentativo di annessione delle aree, la migrazione forzata di centinaia di migliaia di persone, che sono state costrette a lasciare la loro terra, la casa e tutto ciò che avevano per fuggire a violenze, torture, stupri e uccisioni. Sono stati operati cambiamenti demografici, pulizie etniche e la turchizzazione pianificata delle aree. Nella regione sono state installate bande di mercenari, estremisti islamisti e gruppi fascisti sostenuti dal regime di Ankara.

È stata effettuata una distruzione ecologica, bruciando e tagliando più di 2 milioni di alberi. In un quadro con questa realtà da una parte e la società auto-organizzata dell'amministrazione autonoma

dall'altra, la giustificazione che lo Stato Turco menziona come motivo di questi attacchi è che la regione del NES sarebbe organizzata dai terroristi. Questa scusa sembra ancora più ridicola quando si pensa alla lotta eroica contro l'ISIS che le forze democratiche del NES hanno portato e stanno ancora proseguendo, e d'altra parte le prove di una stretta relazione tra i leader dell'ISIS e lo Stato Turco. Inoltre, l'invasione della striscia di terra di 30 km e il tentativo di eliminare l'Amministrazione Autonoma fanno parte del più ampio programma di espansione della Turchia, per la creazione del nuovo impero ottomano, e questo è visibile anche per interferenza della Turchia in Azerbaigian, Armenia.

***Gli attacchi armati dei militari turchi sono sempre molto mirati: acquadotti, riserve di cibo o di carburante, uccisioni di rappresentanti amministrativi o politici della Regione, scuole, ospedali, fino al carcere dove sono detenuti ex miliziani Daesh. Quindi non è un vero problema di sicurezza.***

**CIR:-** Negli ultimi due anni più di 20 siti per la produzione di elettricità, impianti di purificazione dell'acqua, più di 50 scuole, ospedali, centro per la dialisi, fabbriche di alimenti, panetterie, depositi collettivi di alimenti, fabbriche di vestiti e vernici, centri di stampa, campi agricoli e cooperative sono stati attaccati dallo Stato Turco. Civili, bambini, agricoltori, insegnanti, responsabili delle cooperative, rappresentanti del popolo e del personale dell'Amministrazione Autonoma sono stati uccisi e feriti. Il flusso d'acqua dei fiumi che attraversano il NES sono stati bloccati, colpendo pesantemente quasi 4 milioni di persone. Ciò che il regime fascista di Erdogan sta facendo è cercare di distruggere la base per la vita delle persone, al fine di farle lasciare la loro terra, migrare, consapevole che fino a quando il popolo sarà sulla propria terra, le sue espansioni imperialiste non potranno avvenire. Questo perché è stato dimostrato che l'unità della società la sua connessione con la propria terra è in grado di fermare anche la seconda forza della NATO e la sua tecnologia. Per questi motivi il regime di Ankara appare completamente senza alcuna base, mentre lo stesso Stato sta violando ogni tipo di rispetto per i diritti umani e il diritto alla vita delle popolazioni della regione. Ciò che viene chiamata "questione di sicurezza" per il regime turco fascista è la paura dell'affermazione e la diffusione di idee democratiche e la loro forza.

***La Turchia ha alleati tra le numerose milizie locali. Potere descriverne una panoramica?***

**CIR:-** Quando la guerra civile siriana iniziò tra le diverse fazioni c'erano anche gruppi di milizie che da allora hanno controllato alcune aree nel nord-ovest del paese e ora sono principalmente sotto il nome dell'esercito nazionale siriano (SNA) e Hayat Tahrir al-sham (HTS). Sin dalla prima

operazione militare turca nel 2016, le milizie hanno combattuto al servizio del regime di Erdogan. Lo SNA, fondato alla fine del 2017 e composto principalmente da fazioni turkmene è cresciuto in una costellazione di milizie, tra cui le milizie dell'esercito siriano libero (FSA), gruppi armati di Deir Ez-Zor nella Siria orientale, così come alcuni estremisti sunniti musulmani. La Turchia ha promosso la formazione di un centro di comando congiunto di queste milizie dell'opposizione, non solo a livello militare, ma anche al fine di gestire i territori di nuovo insediamento, all'indomani del suo primo intervento militare di successo in Siria. La maggior parte delle attuali milizie SNA hanno partecipato alle operazioni militari turche 2016, 2018 e 2019 in Siria e continuano a controllare diverse aree del Nord e dell'Ovest del paese. Per ulteriori informazioni al riguardo, vogliamo anche suggerire la lettura del dossier *"The Sirian National Army: The Turkish Proxy Militias of Northern Siria"* pubblicati dal Rojava Information Center.

### ***Qual è il rapporto attuale tra la Regione Autonoma e il governo siriano?***

**CIR:-** L'amministrazione autonoma è, dalla sua creazione, sta cercando di trovare una soluzione di coesistenza democratica con lo Stato Siriano. Ciò è stato dimostrato dalle politiche adottate dall'amministrazione, in termini di economia, diplomazia, proposta dell'organizzazione del Paese come confederazione democratica, ed è stata riaffermata nel nuovo Contratto Sociale recentemente approvato, che non persegue in alcun modo la divisione del territorio siriano ma, al contrario, sostiene la sua unità. D'altra parte il regime siriano non ha mai mostrato la volontà di trovare una soluzione simile e sta cambiando la sua posizione in base ai suoi interessi di potere. Per questo motivo, fino ad ora, la relazione tra l'amministrazione autonoma e il regime di Damasco si è basata principalmente su aspetti economici e burocratici. Un esempio è legato all'estrazione di petrolio, che avviene principalmente nelle aree nord-orientali del Paese, mentre la sua raffinazione principalmente nel centro e nel sud. Ciò deriva dalla vecchia pianificazione del regime siriano, al fine di non consentire al popolo della regione di ottenere l'autonomia e porta alla situazione odierna in cui il petrolio viene estratto dall'Amministrazione autonoma, venduto al regime per essere raffinato e nuovamente acquistato dall'auto-amministrazione. L'instabilità nella relazione è dovuta al fatto che il regime siriano guarda principalmente al suo potere e al suo riconoscimento. Ciò porta alla situazione in cui a volte esso agisce apertamente contro il popolo del NES, mentre altre volte sembra più aperto sedersi allo stesso tavolo con l'Amministrazione Autonoma, ma questo approccio opportunistico, senza una vera base di volontà, impedisce di trovare una vera soluzione. In questo quadro anche la relazione tra Assad ed Erdogan, ognuno dei quali persegue i propri interessi di potere, influisce sul dialogo con l'Amministrazione Autonoma.

***La propaganda turca, con l'ulteriore vittoria elettorale di Erdogan, è forte e chiara. Ma l'Europa e l'Occidente in generale sembrano inconsapevoli di come la Turchia si stia muovendo nei confronti dei Curdi e della Regione Autonoma, e parallelamente al Kurdistan iracheno. Il silenzio (complice) sembra essere la migliore strategia occidentale, siete d'accordo?***

**CIR:-** I paesi occidentali e le istituzioni internazionali hanno dimostrato di agire solo in funzione dei propri interessi, essendo pronti a calpestare facilmente i valori di cui parlano se questi diventano un ostacolo per il loro potere politico ed economico. Quando l'ISIS era una minaccia, questi soggetti non hanno esitato a dialogare con il popolo curdo, e lo stesso quando si tratta di acquistare petrolio dalla regione, ma decidono poi di ignorare la stessa popolazione quando si tratta degli interessi derivanti dal rapporto con la Turchia. In particolare negli ultimi anni la dipendenza di molti Paesi europei dalla Turchia è aumentata. Con i soldi che l'Ue ha stanziato per la "gestione" della crisi migratoria, e con il ruolo della Turchia nella guerra in Ucraina e nella crisi energetica, Ankara cerca di rendersi sempre più indispensabile per le potenze occidentali, rafforzando in questo modo il suo ruolo geopolitico. In questo scenario le cosiddette democrazie occidentali non hanno alcun interesse a sollevare la loro voce contro la guerra e il genocidio che il regime fascista di Erdogan sta portando avanti e, allo stesso modo, il governo di Başur, il Kurdistan iracheno, si sta allineando con lo stesso regime che sta uccidendo le proprie sorelle e fratelli curdi, in cambio del sostegno economico per il rafforzamento del potere del clan Barzani.

Per concludere vorremmo ringraziare gli amici di *The Black Coffee*, tutte le persone che

leggeranno, e spendere qualche altra parola. Vogliamo evidenziare e condividere con tutt\* che, anche nella situazione molto difficile che la regione del NES sta attraversando, e con molte contraddizioni, il morale delle persone e la volontà di resistere rimangono alti, fonte di speranza, prospettiva e forza per tante lotte e movimenti democratici nel mondo. Crediamo sia essenziale comprendere, ricordare e non dimenticare mai che questa esperienza rivoluzionaria di libertà e liberazione non sarebbe mai stata possibile senza la lotta e il pensiero di Abdullah Ocalan, che è attualmente in carcere, in isolamento, da quasi 25 anni e da più di 2 anni e mezzo senza alcuna possibilità di visita nemmeno per i suoi avvocati, in condizione di tortura, contro tutte le convenzioni sui diritti umani. Su questa base la lotta per la sua libertà fisica, la libertà di pensiero e la cancellazione del PKK dalle liste delle organizzazioni terroristiche devono essere intese come una parte indispensabile di questa lotta per la democrazia. Allo stesso modo la Turchia, con l'uso delle armi chimiche della montagna del Kurdistan contro la guerriglia, e i già menzionati attacchi alle infrastrutture civili nel NES, sta nuovamente violando tutte le convenzioni internazionali. Noi, come internazionaliste e internazionalisti che prendono parte a questa rivoluzione, vogliamo dire al mondo che un'altra vita è possibile, che una vita libera e democratica è possibile, ma per questo dobbiamo sostenere e difendere questa rivoluzione, questa terra e i suoi popoli. Tutti possono fare qualcosa per non far passare il silenzio su questa terribile guerra, dalle manifestazioni, al lavoro di informazione, alla diffusione delle notizie dal territorio, alle performance e creazioni artistiche e culturali, ecc. Crediamo profondamente che il mondo e l'intera umanità meritino che questa rivoluzione fiorisca e si diffonda.

Per ulteriori informazioni, aggiornamenti e analisi è possibile seguire Internationalist Commune e RiseUp4Rojava.

Copyright © [www.theblackcoffee.eu](http://www.theblackcoffee.eu) - Sabato, 30 dicembre 2023 – n°52/2023